

alla loro testa per far guerra alla patria. A lui si unirono i signori di Pesaro, di Forlì, della Mirandola ed altri, e formarono così un esercito di quindicimila uomini. L'Italia, dice il Muratori, abbondava allora di *condottieri*, o capitani, i quali tenevano sul piede di guerra alcune compagnie, per impiegarle al servizio di quelli lor accordavano condizioni migliori. I Fiorentini dal canto loro eransi collegati con Ferdinando re di Napoli e con Galeazzo Maria duca di Milano, e scelto avevano a comandare le loro milizie Federico duca di Urbino. Incontratesi le due armate sul Bolognese, diedersi battaglia nel 25 luglio 1467, e la vittoria, dopo lungo combattere, rimase indecisa.

Nel 1467, Paolo Toscanella, sotto gli auspici di Piero de' Medici, cominciò nel *duomo* o cattedrale di Firenze una meridiana, il cui gnomone ha duecentosettantasette piedi, due pollici e nove linee di elevazione; secondo il signor de la Lande, è questo il più grande strumento astronomico che vi sia al mondo. Venne, negli ultimi tempi, riparato dal p. Ximenes gesuita, per le istanze di M. de la Condamine, a spese dell'imperatore Francesco.

Nel 1472 Piero de' Medici morì dalla gotta, in età di cinquantatré anni, lasciando da Lugrezia Tornabuona, sua sposa fin dal 1444, due figli: Lorenzo, nato nel 1448; e Giuliano, che uscì al mondo nel 1453; i quali ebbero ciascuno un figlio, elevato alla sede pontificale; e due figlie, cioè: Bianca, maritata a Guglielmo dei Pazzi; e Nannina, moglie di Bernardo Rucellai.

**LORENZO e GIULIANO de' MEDICI** vennero riconosciuti principi della repubblica di Firenze, dopo la morte di Piero lor padre, pel crédito di Tommaso Soderini, potente cittadino, che avea onoratamente occupata la dignità di gonfaloniere.

Nel 1478 i Pazzi, potente famiglia fiorentina, gelosi del grande potere che esercitavano i fratelli de' Medici, concertaronsi con Francesco Salviati arcivescovo di Pisa, per farli perire. Papa Sisto IV, sedotto da Girolamo Riario, signore d'Imola e suo nipote, inimicissimo de' Medici, entrò nella congiura, che doveva effettuarsi il 26 aprile nella cattedrale di Firenze, al momento dell'elevazione della sa-